



DALMINESTORIA

Anno I, Numero 1

Maggio 2016

Benemerenzza civica

Il Consiglio Comunale il 5 marzo 2013 aveva approvato il regolamento per la concessione della benemerenzza civica, da conferire solennemente in occasione della festa di San Giuseppe, patrono della città.

L'obiettivo che il Comune di Dalmine si propone è quello di "riconoscere e gratificare pubblicamente, l'opera di quanti abbiano contribuito al prestigio della Città sia con la loro personale virtù, sia con disinteressata dedizione all'azione delle singole istituzioni." In casi particolari il riconoscimento della benemerenzza alle persone fisiche può avvenire "alla memoria".

La decisione spetta alla Giunta Comunale, ma le proposte possono essere presentate da parte di cittadini,

(Continua a pagina 4)

Quale storia per Dalmine

L'Associazione Storica Dalminese costituitasi nel 2014 si propone di ampliare l'area di ricerca della storia di Dalmine, andando a ritroso oltre il Novecento.

Dalmine ha una storia più lunga dell'azienda omonima che nel 2002 con il cambio di denominazione da *Dalmine SpA* a *Tenaris* (2002), ha segnato per l'azienda una sua nuova identità. Come a dire: l'azienda ha separato i suoi destini dal territorio in cui si trova. La città fatica a **ripensarsi come distinta dall'azienda** che ha fortemente modificato questo territorio

negli ultimi cento anni. Non si capisce Dalmine e quindi sembra *inafferrabile* se la si isola da quanto precede la città industriale; se non si tiene conto dell'artificiosità del comune nato (7 luglio 1927) su convenienze e dinamiche per gran parte politico-aziendali; se non si tiene conto che per tanto tempo è stata una *"comunità mancata"* (Ottieri, 1952).

Dalmine anche dal punto di vista urbanistico è policentrica (formata da 7 quartieri, di cui tre ex comuni) e come tale ha **una storia plurale**. Il tito-

lo di città attribuito a Dalmine col DPR 24 marzo 1994 ha contribuito a recuperare una visione unitaria di questo territorio. Ma l'unità amministrativa, realizzatasi nel primo Novecento per opera della grande azienda, nell'ambito della politica di Stato del Regime al potere, non deve far dimenticare che sono e sono stati numerosi gli attori protagonisti della storia dalminese.

Per questo l'Associazione Storica Dalminese si propone di **valorizzare archivi e storie finora rimasti ai margini**.

"Quale storia" è stato il tema di un incontro con il Rotary Club Dalmine Centenario il 28 aprile 2016.

Cittadino benemerito il "medico dei dalminesi"

Nato a Lallio nel 1914 e trasferitosi a Dalmine nel 1943 è scomparso il 16 febbraio del 2008. La motivazione recita che "si è distinto per l'impegno prestato durante i tragici giorni del bombardamento del 6 luglio 1944 a favore degli operai feriti, dei loro famigliari e della cittadinanza tutta. Inoltre per l'aiuto dato ai

partigiani nascosti e per le cure prestate per oltre 40 anni alla martire di Dalmine Rosy Avogadri (oltre 4000 trasfusioni). Dal suo invito a donare sangue nacque in Dalmine l'AVIS." Tra i promotori del riconoscimento, Roberto Fratus, Enzo Suardi che con Sergio Bettazzoli ne ha curato una breve biografia.



Dott. Agostino Richelmi
(Foto Edy Spreafico)



Le torri di Sforzatica e Guzzanica

Studenti alla scoperta della storia di Dalmine

L'insegnamento delle storie locali dovrebbe essere parte integrante del processo di formazione della cultura storica dei giovani per il suo valore conoscitivo, metodologico e formativo. In questo periodo in cui si assiste a un progressivo spaesamento questa conoscenza può contribuire a migliorare la familiarità col luogo dove si vive, aiutando i giovani all'assunzione di responsabilità e cura verso i luoghi e le persone

che li abitano.

Facendo riferimento ad argomenti di storia generale affrontati nel corso di studi degli studenti della secondaria di primo grado, Claudio Pesenti ha svolto incontri (oltre 30 ore; 321 studenti dell'I.C. Aldo Moro) sui seguenti argomenti:

1. Il territorio di Dalmine nel Medio Evo. Testi scritti, manufatti e urbanistica (cl. 1e).
2. Situazione economica e religiosa a Dalmine

al tempo della Repubblica Veneta (cl. 2e).

3. "Ora vi dico di io". Notizie dal fronte della prima guerra mondiale (cl. 3e).
4. A scuola a Dalmine in tempo di guerra 1940-45. Scoprire dai registri come a scuola si viveva e si raccontava la guerra (cl. 3e).
5. A spasso nella storia. Dal mulino di Sforzatica al castello di Dalmine (3a "Camozzi").

Hanno aderito le prof.sse: Ghezzi, Giua, Grisolia, Pace, Pilosio (coordinatrice), Valota, Visconti e Taiocchi



Chiesa parrocchiale di Ponte San Pietro

Errata corrige: Largo Fratelli Pirovano

I fratelli Pirovano non sono fratelli. Hanno un nome: Pier Paolo e Antonio Maria. Sono rispettivamente padre e figlio. Pier Paolo lasciò Viganò Brianza dov'era nato il 24 novembre 1665 e si trasferì nel bergamasco in cerca di occasioni di lavoro e venne ad abitare a Sforzatica dove si sposò. Il 23 marzo 1704 nacque il figlio Antonio

Maria. Il padre lo mandò a imparare il mestiere a Milano da Angelo Beretta che lavorava presso la fabbrica del Duomo di Milano. Le opere dei Pirovano sono presenti in quasi 60 chiese della bergamasca e in diversi palazzi signorili. Alcune facciate di chiese, come quelle di Mapello, Treviolo e Osio Sotto sono ancora opera loro.

In occasione del 3° centenario della nascita di Antonio Maria (1704-2004), l'errore nella intitolazione è stato a più riprese segnalato, senza risultato. Degna di attenzione è la proposta della parrocchia di Sant' Andrea "Adotta una statua" per fermare il degrado e permettere il restauro delle statue, opera di Antonio Maria Pirovano.

Due anniversari dalminesi: 6 e 7 luglio

A Dalmine il 6 luglio è il giorno della memoria dei caduti sotto il bombardamento dell'azienda nel 1944 che causò la morte di 278 persone, di cui 257 dipendenti aziendali.

Il giorno dopo ricorre l'anniversario del Decreto con cui il Re d'Italia Vittorio Emanuele III e l'allora capo del governo

Benito Mussolini firmarono nel 1927 la cancellazione dei tre antichi comuni dalminesi di Mariano al Brembo, Sabbio Bergamasco e Sforzatica per istituire il nuovo comune di Dalmine. Fu una decisione in linea con la politica del Regime, e non l'espressione della volontà della popolazio-

ne, una scelta che crea ancora oggi numerose difficoltà nelle relazioni tra territorio, popolazione e azienda.

Sono due anniversari tra loro legati e che devono essere letti insieme per comprendere il senso dei cambiamenti avvenuti e farli diventare monito per il futuro.



Piazza 20 marzo 1919
Oggi
Piazza Caduti 6 luglio 1944

Gabriele Camozzi e Dalmine

Riportiamo alcuni passi del discorso tenuto il 30 aprile 2016, per conto dell'Associazione Storica Dalminese, in occasione della posa della targa al monumento a Gabriele Camozzi a cura del Lions Dalmine

Gabriele Camozzi De' Gherardi nacque a Bergamo il 24 aprile del 1823, figlio di Andrea ed Elisabetta Vertova, terzo dei quattro figli maschi della coppia che ebbe ben 11 figli. Gabriele si laureò in legge presso l'università di Padova, esercitò poi il praticantato di notaio presso lo studio milanese dell'amico Tommaso Grossi. Ben presto abbracciò gli ideali mazziniani e nel 1848 coordinò le azioni insurrezionali in Bergamo e la partecipazione dei patrioti bergamaschi alle Cinque giornate di Milano. Durante la prima guerra di indipendenza nel marzo del 1849 su incarico di Lamarmora guidò una rivolta nel bergamasco. Con la proscrizione nei suoi confronti da parte dell'Austria e la condanna al pagamento di una tassa di guerra di L. 170.000, per lui e il fratello G. Battista iniziarono lunghi anni di sofferenze. Dopo varie peregrinazioni si ritrovarono ad Albaro, vicino Genova, nella villa lo Zerbino dove ospitarono personaggi del patriottismo mazziniano: Carlo Pisacane, Oreste e Pilade Bronzetti, Luigi Mercantini, e molti altri. Ad Albaro, nel 1850, viveva anche donna Alba Coralli Belcredi (1818- 1886), convinta mazziniana, esule da Casteggio Alba partecipava attivamente alla vita del salotto di casa Camozzi, il più rivoluzionario di Genova, ed è lì che conobbe Gabriele: complice fu l'alloggio condiviso e il comune interesse patriottico. I due, anche se diversi per carattere, ebbero nell'affinità di ideali

politici quel legame che subito li unì; entrambi inoltre scoprirono di credere fortemente nei valori dell'amicizia e della famiglia. Essi rappresentarono, per il periodo in cui vissero, una coppia trasgressiva e ciò si evince anche dai piccoli dettagli di vita quotidiana; nel loro intenso scambio epistolare ad esempio, ancora prima di essere sposati si davano del tu, cosa impensabile a metà Ottocento. Il loro amore ebbe negli anni un'evoluzione burrascosa, causata forse da contrasti politici che incisero nella vita quotidiana della famiglia di Gabriele ed Alba, una famiglia che oggi diremmo "allargata". Nel 1859, anno di grandi speranze patriottiche, a Genova vennero celebrate le loro nozze, in forma privatissima. Durante la seconda guerra di indipendenza del 1859 Gabriele Camozzi volle essere un semplice luogotenente dei suoi Cacciatori delle Alpi e con loro fungere da appoggio agli eserciti regolari ed effettuare azioni di disturbo nelle zone di pianura e di accerchiamento del nemico nella fascia pedemontana, mobilitando le popolazioni locali. Nella notte del 7 giugno 1859, la guarnigione degli Austriaci lasciava Bergamo dirigendosi verso Crema. Il mattino seguente alle ore 3 Garibaldi ordinò di marciare verso Bergamo e così l'8 giugno 1859, Gabriele C. con Garibaldi e il suo stato maggiore, entrava trionfalmente in Bergamo.

A Dalmine

Dopo tanti (11) anni di battaglie, di esilio e di peregrinazione, nel 1860 Gabriele Camozzi stabilì la sua dimora familiare a Dalmine, quando fu eletto deputato nel collegio di Trescore per il Regno di Sardegna; nel 1861 per il Regno d'Italia. Egli divideva così la sua vita tra Dalmine, Torino prima e Firenze poi (1865). La famiglia di Gabriele fu allietata dalla nascita di due figli: Elisa, (Maria, Anna,) nel 1860 e Attilio nel 1861.

Dalmine condivise uno dei più grandi dolori di G. Camozzi: la morte nel 1865 del piccolo Attilio, evento del quale Gabriele si sentiva responsabile non avendo, a suo dire, potuto offrire al suo bambino tutte le cure possibili a causa della difficile situazione economica della famiglia. La villa in Dalmine, con la presenza di Gabriele Camozzi fu luogo di incontro e punto di riferimento per quanti avevano vissuto i momenti esaltanti e dolorosi delle lotte per l'Indipendenza: qui infatti riceveva reduci, ma anche colleghi deputati e gli amici di sempre tra cui Luigi Mercantini che proprio in quell'estate del 1865 fu ospite in villa per un mese.

Nella fredda primavera del 1869 Gabrio era a Dalmine malato e assistito dall'amico pittore Luigi Trécourt, mentre sua moglie Alba, in visita a Staghiglione con la figliuola Elisa, fu in quegli stessi giorni colpita da una grave polmonite. Le condizioni di salute di Gabrio, andarono peggiorando di giorno in giorno. Come scrisse nel suo diario il fratello G. Battista, il 16 aprile 1869, durante la sua quotidiana visita serale, Gabriele aveva avuto un mancamento, ma poi si era ripreso. Nelle prime ore del mattino seguente però l'amico Luigi Trécourt portò a G. Battista la notizia che Gabrio quella notte era morto.

Alba, nel ricordo del marito, raccolse e ordinò i suoi tanti cimeli che, conservati nella villa e custoditi anche dalla figlia Elisa, portarono all'apertura del piccolo Museo Risorgimentale Dalminese. In quell'occasione, 8 settembre 1912, venne inaugurato anche il busto a Gabriele Camozzi opera dello scultore albinese Giuseppe Siccardi (1883-1956).

Mariella Tosoni

La contessa Edvige Camozzi de Gherardi Vertova assiste allo scoprimento della targa da parte del Sindaco e del Presidente Lions Dalmine, Gianni Valsecchi
(Foto di Mirko Pizzaballa)



Dalmine e la 1ª Guerra Mondiale

Nel saggio “*Dalmine: la Grande Guerra e il comune che non c’era*”, scritto per l’Ateneo di Bergamo, Mariella Tosoni ha ricostruito la storia di Dalmine e il contesto dalminese di quel periodo.

Per capire quanti furono i dalminesi chiamati alla guerra, teniamo conto che da Mariano, su una popolazione di 1.100 abitanti, partirono in 120, con un’età tra i 18 e i 40 anni. I caduti e dispersi dalminesi furono 78. Tosoni racconta le vicissitudini di alcuni di loro. Isidoro Maffioletti nato in Brasile e rientrato da emigrante in Italia per morire nel 1917. Carlo Sisana, premiato con due onorificen-

ze al merito. Un encomio solenne si meritò Guglielmo Boffi, bersagliere ciclista. Michele Angelo Testa, classe 1900, partì volontario e morì per malattia all’inizio del 1919. I fratelli Albrighoni partirono in tre e uno, Leone, ci lasciò la vita. Dei 4 fratelli Chiesa solo uno ritornò vivo, Luigi Natale.

Enzo Suardi con la collaborazione di Sergio Bettazzoli per stendere le biografie dei soldati di Sabbio ha effettuato lunghe e puntigliose ricerche presso diversi archivi.

Allo stesso modo dai documenti dell’archivio della Fondazione Dalmine si evince che l’entrata in guerra il 24 maggio 1915

Cartolina postale inviata al parroco di Mariano dal soldato Luigi Maffioletti

(Archivio Omer Mariani di Grumello del Monte)



rappresentò per la Società Tubi Mannesmann il primo importante cambiamento nella proprietà. Era una filiale dell’omonima società tedesca, e già nel mese di marzo i consiglieri tedeschi non partecipavano alle riunioni del Consiglio di amministrazione. La gestione dell’azienda fu affidata a personale italiano. Il 26 giugno il governò emise un decreto di “Mobilizzazione industriale” per cui diverse aziende, tra cui quella di

Dalmine, fu dichiarata “ausiliaria”, cioè stabilimento utile alla guerra. La produzione bellica consisteva in tubi per caldaie e per bombe. In 5 anni il numero di operai e impiegati passò da 977 a 2.696. Nel settembre 1917 fu sancito il passaggio dal gruppo tedesco alla bresciana Franchi-Gregorini. Nel 1920 l’industria assunse la nuova denominazione di Società Anonima Stabilimenti di Dalmine.

La Grande Guerra a Dalmine, una storia ancora da scrivere

L’Associazione Storica Dalminese (ASD) ha avviato l’iniziativa legata al recupero delle vicende che videro coinvolti i nostri concittadini durante la 1ª Guerra Mondiale, con l’obiettivo di non disperdere il patrimonio storico, umano e sociale di coloro che con sacrificio e

senso del dovere furono partecipi di quegli eventi. Questa iniziativa terminerà con una pubblicazione che vorrà ricordare e garantire la memoria alle future generazioni di quanto avvenne durante quella Guerra. L’ASD chiede pertanto a tutti coloro che avessero la

disponibilità di documenti, immagini, memorie di propri avi, di poterle mettere a disposizione per arricchire il materiale di prossima pubblicazione. Per qualsiasi informazione, attinente a questa iniziativa, potete scriverci un’email oppure contattare uno dei soci.



(Continua da pagina 1)

enti o associazioni entro il 31 gennaio.

La breve vita di questo istituto non riesce a colmare il vuoto del passato vicino e più lontano, quando Dalmine era frazionata, non ci si sentiva parte di una identità comune. Ecco, ci

sembra, il motivo per cui dare spazio a personaggi del passato che hanno contribuito alla crescita di questa città.

I casi particolari non vanno visti come un’anomalia in questo elenco di riconoscimenti, ma è un sintomo della “fame” di una cittadinanza condivisa.

Cittadini benemeriti

- **2013:** Ilario TESTA e Cooperativa “La Solidarietà”
- **2014:** Dott. Sergio FABIANI e Lino CAVAGNA
- **2015:** PREVITALI Albino e Sandro IZZI
- **2016:** Dott. Agostino RICHELMI

Redazione a cura di:

Sergio Bettazzoli
Sonia Colleoni
Valerio Cortese
Claudio Pesenti
Enzo Suardi
Fabiano Troni
Mariella Tosoni

Notiziario dell’Associazione Storica Dalminese

Via Roma, 35 - 24044 Dalmine (BG) - C.F. 95212990162
Email: associazionestoricadalminese@gmail.com

Stampato in collaborazione con il Comune di Dalmine - Assessorato alla Cultura

Seguitemi su Facebook al seguente indirizzo: **DalmineStoria**